



Cineforum Associazione TINA MODOTTI - Rassegna 2011

In collaborazione con la Circostrizione Centro del Comune di Brescia



“UN FILM PER TUTTE LE STAGIONI”

Auditorium del Museo di Scienze naturali

Via Ozanam, 4 - BRESCIA

Venerdì 27 maggio 2011 - ore 20:30

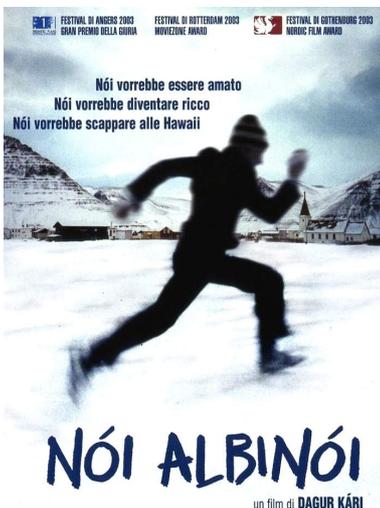


NÓI ALBINÓI

Regia di DAGUR KÁRI

Islanda, Germania, Gran Bretagna, Danimarca - 2003 - Durata 89'

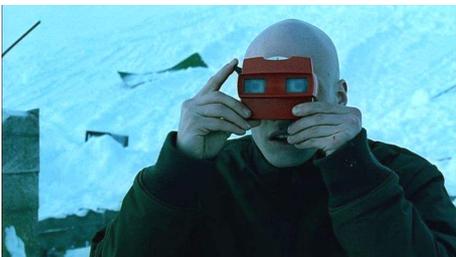
Con : Tómas Lemarquis (*Nói Kristmundsson*), Thröstur Leo Gunnarsson (*il padre di Nói*), Elin Hansdóttir (*Íris Óskarsdóttir*), Hjalti Rögnvaldsson (*Óskar Halldórsson, libraio padre di Iris*), Anna Frídríksdóttir (*Lína, nonna di Nói*)



Il diciottenne **Nói** (detto *Nói l'albino*) vive, in uno sperduto paese nel Nord dell'Islanda, con la nonna un po' stralunata; il padre, taxista ubriacone, si fa vedere saltuariamente. **Nói** è in perenne dissidio e contrasto con le istituzioni e le persone; il rifiuto è totale e reciproco. La causa è la sua “diversità” esteriore (è affetto da *alopecia totale*) ma soprattutto interiore: è maldestro, introverso, asociale, ribelle, ma anche dotato di straordinarie abilità mentali. Il suo comportamento è un'alternanza fra rifiuto delle regole, provocazioni,



ribellioni, e goffi tentativi di “comportarsi bene”, tutti coronati da clamorosi e talvolta buffi insuccessi. Il rapporto fra **Nói** e la società è privo di qualsiasi affetto, gelido come la neve che attanaglia il paese e il grigio perenne (salvo un unico arcobaleno) del cielo che lo sovrasta. Solo due persone lo trattano con un po' d'amore: la nonna e la bella **Iris** (la figlia del libraio) di cui **Nói** si innamora. **Nói** tenta di rifuggire questa claustrofobica e opprimente realtà condividendo con **Iris** il sogno di



un'improbabile fuga alle Hawaii, le cui immagini guarda nel *view-master* stereoscopico regalatogli dalla nonna. Altra fuga senza sbocchi è il suo nascondiglio segreto: un'ancora più claustrofobica cantina-rifugio sotterraneo. Ma sarà proprio la buia cantina segreta l'imprevedibile salvezza di **Nói**.



Nói albinói è stato girato nel 2003 a Bolungarvík, un paesino di pescatori di 890 abitanti sulla penisola di Vestfirðir su un remoto fiordo all'estremità nord-ovest dell'Islanda, primo lungometraggio di Dagur Kári, allora trentenne regista islandese. La rappresentazione livida dell'ambiente e degli uomini non vuole rispecchiare *tout-court* l'Islanda, bensì personaggi, sentimenti, rapporti sociali relativi al tema del rifiuto-accettazione del “diverso”; in tale ottica la scelta dell'ambiente, dei colori, della scarsa e scarna musica (dello stesso Kári nella band *Slowblow*) costituiscono un'ambientazione efficacissima per i sentimenti di solitudine, isolamento, claustrofobia che il protagonista patisce. L'efficace montaggio senza orpelli e la recitazione assolutamente intensa e spontanea di attori semi-professionisti ne fanno un film di indiscusso valore, realizzato con grande professionalità da un giovane che tuttavia si auto-definisce solo *prestato* alla regia cinematografica.



DAGUR KÁRI Nato nel 1973 a Parigi da genitori islandesi, torna in Islanda nel 1976. Si laurea alla *National Film School of Denmark* nel 1999 con il cortometraggio *Lost Weekend* che vincerà 11 premi internazionali a Brest, Angers, Poitiers, Monaco e Tel Aviv. Con il suo primo lungometraggio **Nói Albinói** (2003) ottiene ampi apprezzamenti e vince numerosi premi internazionali (Angers, Rotterdam, Gothenburg e altri). Presenta poi al Festival di Cannes il suo secondo film **Dark Horse** (2005) e nel 2008 esce il suo terzo film **The Good Heart**.

Dagur Kari lavora anche come musicista insieme all'amico Orri nella band *Slowblow* con cui ha realizzato due album e composto la colonna sonora di *Nói Albinói*.

Scheda di Tita Bellini